

AI LETTORI

A causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, che ieri hanno dato inizio agli annunciati scioperi...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rapito a Genova Piero Costa uno dei nipoti dell'armatore

Clamoroso sequestro ieri a Genova. Due individui mascherati hanno rapito Piero Costa, un ingegnere di 42 anni, nipote del defunto armatore Angelo Costa...

Per il costo del lavoro e gli investimenti

Il governo di fronte alle proposte sindacali

Riunioni di ministri e di esperti per valutare gli effetti quantitativi delle misure indicate da CGIL, CISL e UIL - Rinvio il consiglio CEE che doveva decidere le condizioni del prestito all'Italia - Le ragioni del viaggio del presidente del consiglio Andreotti a Bonn

I temi economici restano al centro del dibattito politico e tra le forze sociali. Mentre il partito comunista...

Il resto già prospettato dai sindacati - delle scale mobili (aromatiche). Si sa, comunque, che il governo...

Il dibattito di questi giorni sul costo del lavoro (di cui ieri si è occupata anche la Confedustria) è per gran parte centrato sulla verifica degli effetti quantitativi delle misure che i sindacati si sono detti disposti ad adottare...

La Democrazia cristiana, contraria (almeno nella sua maggioranza) a un vertice economico dei segretari dei sei partiti costituzionali...

Dopo il rifiuto del vertice dei segretari politici

La DC propone incontri a sei in Parlamento

Dichiarazioni del compagno Di Giulio e del socialista Manca - Riunione con Leone sull'ordine pubblico

Tra le forze politiche resta viva la discussione sui problemi economici, e sul modo di affrontarli. Il convegno del CESPPE ha dato in questo senso un contributo che ha suscitato non poco interesse.

«Noi siamo disponibili a tutti gli incontri, nelle varie forme che le forze politiche riterranno più opportune, i quali consentano la soluzione dei difficili problemi che il Paese deve affrontare».

Nella tarda serata è stato diffuso il comunicato del gruppo dc di Montecitorio. I deputati dc ritengono che i temi dell'ordine pubblico e dell'economia possano essere oggetto di una serie di incontri tra le delegazioni dei gruppi parlamentari che sostengono col tutto o con l'astensione il governo.

«La proposta è modesta rispetto alle necessità di una piena assunzione di responsabilità politica da parte di tutte le forze democratiche di fronte all'aggravarsi della situazione economica. Tuttavia, naturalmente, i socialisti partecipano in questo proposito anche a livello parlamentare, ma nessuno può credere di risolvere problemi di ben altro ordine con un vertice di questo tipo».

Prima ancora che i deputati dc approvassero la proposta Piccoli, il vice-presidente del gruppo, Gerardo Bianco, aveva anticipato il senso dell'indagazione democristiana. E le agenzie di stampa avevano raccolto i giudizi degli altri gruppi politici su questa iniziativa. Il compagno Di Giulio, vicepresidente del gruppo del PCI, ha dichiarato:

Il secondo elemento centrale del fatto che la disponibilità dei sindacati è un fatto che ha chiarito al di fuori di ogni equivoco. L'astensione di un vertice al governo, come è noto, è un fatto che ha chiarito al di fuori di ogni equivoco.

Modificata a Palazzo Madama tornerà all'esame della Camera

VARATA DAL SENATO LA LEGGE SUI SUOLI

Introdotti altri miglioramenti al testo governativo che era già stato profondamente cambiato a Montecitorio - Restano tuttavia ancora seri limiti - L'astensione del PCI

Il Senato ha votato ieri sera, dopo due giorni di impegnativo dibattito, la legge di riforma dei suoli già approvata dalla Camera. Si sono pronunciate a favore democristiani, repubblicani e socialisti.

La legge, che già alla Camera era perita profondamente modificata rispetto all'originario testo del governo, ha subito al Senato ulteriori modifiche e quando è stata votata nella seduta di Montecitorio per l'approvazione definitiva.

La autorizzazione, deve essere applicata al nuovo istituto della concessione vale, ad esempio, per la pubblica destinazione di un diritto di ricorso del cittadino.

Il presidente della Repubblica ha convocato per oggi al Quirinale una riunione alla quale parteciperanno il presidente del Consiglio e ministri dell'Interno, della Giustizia, della Difesa e del Tesoro.

Intervista ieri sera in TV del segretario del Partito comunista cileno

Corvalan sulle prospettive del Cile

È stata importante l'intervista con Corvalan che ha fatto il bilancio della rivoluzione in un dialogo serrato, a più voci, spesso avvincente, a volte drammatico. Ne è venuto fuori un quadro differenziato e contestabile della realtà cilena, con tratti impressionanti: accanto ad altri mercati, invece, da lucida fiducia.

Impressionante è stato sentire dalla viva voce di Corvalan le cifre della repressione e il racconto di feroci episodi di fronte ai quali viene da porsi la domanda in che modo viva il Cile. Alle affermazioni del regime militare di Santiago, si è visto come viene trattenuto sotto un detenuto politico, sono stati contrapposti i dati di 3500 prigionieri, e ci bisogna aggiungere 2500 persone scomparse (sequestrate dalla polizia e sparite) e altri mille arrestati non ancora condannati. Questo è

l'inferno che il segretario generale del PCh ha lasciato. Gli è stato chiesto di parlare del suo riscatto e dello scambio con Bukovskij. Ha risposto con semplicità, dicendo che dal carcere aveva fatto sapere al Partito che la decisione doveva essere presa dalla Direzione. «che non ero in grado di dare un parere assoluto e che, sebbene avessi la voglia di uscire in libertà per lottare più incisivamente contro la giunta, allo stesso tempo non avevo alcun problema a rimanere detenuto tutto il tempo che dovrete per i miei ideali. Poi seppi che la direzione del partito si era dichiarata favorevole a questa iniziativa».

Detenuto per i suoi ideali, ma il discorso di Corvalan non era personale né individuale. Al contrario, ha guardato tutti i cileni colpiti da una dittatura che cerca di dare un vestito ideologico attaccando non solo il partito del PCh ma anche ogni forma di pensiero liberale e democratico, ingaggiando «senza pietà, una guerra al popolo».



Luis Corvalan

NOTTE DI TERRORE A FOPPOLO

Valanga di neve: 8 morti in un paesino sui monti del Bergamasco

Investite un gruppo di case - Fra le vittime anche due bimbi - La zona ancora isolata da metri di neve - Numerosi feriti e dispersi - Notizie confuse per le difficoltà provocate dal maltempo - L'allarme è stato dato da due coraggiosi sciatori



Colossale valanga di neve a Foppolo, un paesetto della Valle Brembana a 1500 metri di altezza: secondo le prime frammentarie notizie (la zona è ancora isolata), 8 morti sono otto, i feriti tre o quattro e i dispersi, forse due. La notizia della tragedia si è avuta con molte ore di ritardo ed è stata portata a valle da due coraggiosissimi sciatori dopo una marcia di tre ore. La valanga è venuta giù in piena notte ed ha travolto anche alcune casette di contadini. Fra le vittime c'è un bambino e una bambina. NELLA FOTO: camionette dei carabinieri bloccate a Valleve, ultimo paese prima di Foppolo

Conclusi a Mosca i colloqui ufficiali del ministro degli Esteri italiano

Incontro tra Forlani e Breznev sulla cooperazione Italia-URSS

Sottolineato da entrambe le parti il clima di soddisfazione e di ottimismo degli incontri - Affrontati i temi commerciali e della distensione - Confermato l'invito a Breznev per una visita in Italia

Dal nostro inviato

MOSCA, 12. Forlani è stato ricevuto stasera da Breznev. L'incontro - sottolineato i portavoce della delegazione italiana - ha cordialità del colloquio e una riprova dell'interesse che i sovietici accordano alla visita a Mosca del nostro ministro degli Esteri.

Parlando con i giornalisti dopo il pranzo offerto a Gromiko nella sede dell'ambasciata d'Italia, Forlani stesso ha manifestato soddisfazione e ottimismo. Ha detto che un trattato di commercio e di cooperazione tra Italia e URSS è in fase di avanzata preparazione.

È stato - ha detto - un nuovo passo avanti. L'URSS è molto interessata a migliorare i già buoni rapporti con l'Italia. Noi - ha aggiunto - faremo la nostra parte di strada. Spero che l'Italia farà la sua. URSS e Italia possono comunque guardare con ottimismo al futuro dei loro rapporti.

Yuce, presidente dell'Istituto Bancario Italiano e presidente del club «Sempre libero deggio», il barone Aloisi, a quanto pare predomina dal giorno del trattato intorno a sé, quando il processo è finito, parenti ed amici che si sono riuniti a compiacimenti con lui. Anche con i fratelli: «Ritorno era successo la stessa cosa e questo pezzo di felicità mi ha portato a molti altri giorni, di ce molto più, sulla nostra cassa dirigente, di quanto dicano gli stessi giudici, i quali possono contare su solidarietà che dimostrano come loro signori si dividano in due categorie: quelli che sono stati pescati e quelli che non lo sono ancora. E per questo che noi, personalmente, nel caso di gentiluomini della forza del barone Aloisi, metteremo piuttosto a lungo, anche gli amici e i congiunti».

Dichiarazione di intellettuali comunisti sulla Cecoslovacchia

La situazione cecoslovacca, quale emerge da avvenimenti, testimonianze e documenti sempre più frequenti, in particolare con l'uscita della dichiarazione «Charta 77», sottoscritta da molti tra gli intellettuali di maggior rilievo, nella gran parte comunista e di orientamento marxista, e dalle costanti minacce da parte dei governanti cecoslovacchi verso i firmatari di quella dichiarazione, desta preoccupazione e allarme in noi, in quanto comunisti.

Intellettuali militanti nel PCI, vedendo con grave preoccupazione le restrizioni imposte all'esercizio dei diritti civili e politici, gli impedimenti alle libertà di ricerca, di espressione, di pubblicazione, di dibattito, e in particolare nella situazione cecoslovacca e che, oltre a negare fondamentali diritti individuali e collettivi, è senz'altro anche per lo sviluppo della edificazione socialista, compromette la creazione culturale in generale e provocano anche l'impoverimento del pensiero marxista.

Molti intellettuali, anche di orientamento marxista e di posizioni comuniste - e le firme apposte a «Charta 77» - sono una conferma - hanno perso nella Repubblica Cecoslovacca le loro cattedre e i posti di lavoro corrispondenti alle loro capacità e alle loro specializzazioni, non possono pubblicare più nulla in patria - sono sottoposti a vincoli, controlli, impedimenti.

È questo - sintomo fra i più gravi, della crisi profonda che vive la Cecoslovacchia: crisi che non mette in discussione lo stesso ideale socialista tra le masse.

Noi siamo sempre convinti che l'attuale situazione cecoslovacca abbia la sua prima origine - e sia determinata - nel movimento dell'intervento militare esterno del 1968 e dal trauma che esso ha provocato, dalla drammatica frattura interna che non si è voluta o saputo sino ad oggi sanare.

Molti tra i firmatari della «Charta» che negli ultimi anni il loro appello e si rivolgono anche a noi, sono intellettuali marxisti e comunisti che esprimono istanze ideali e politiche pressanti nella società cecoslovacca: alle lotte e alla prospettiva del socialismo, sono personalità alle quali erano state attribuite funzioni e responsabilità di grande rilievo nel libero sviluppo del socialismo nel loro paese, sviluppo che essi volevano fondato sul confronto e sul consenso.

Noi denunciamo questo stato di cose e nuovamente chiediamo che vive la parte dei governanti cecoslovacchi, e da parte dei governanti del nostro paese, che hanno scelto, nel 1968, la via dell'intervento, si voglia aprire tutto ciò che ha fine, il rispetto dei fondamentali diritti di libertà. L'intervento stesso, e l'attuale situazione - che esse - che, per loro profonda convinzione, sulla base dell'esperienza storica e in coerenza con la linea ripetutamente espressa dal PCI consistono assolutamente ineliminabili - costituiscono profondamente con la situazione e i fatti che qui ricordiamo.

Nicola Badaloni dell'Università di Pisa
Biagio De Giovanni dell'Università di Napoli
Lucio Lombardo Radice dell'Università di Roma
Cesare Luporini dell'Università di Firenze
Carlo Smuraglia dell'Università di Milano
Rosario Villari dell'Università di Firenze

Domani il convegno su cultura e rinnovamento della società
L'Istituto Gramsci e la sezione cultura della direzione del PCI hanno promosso un incontro sul tema: «L'intervento della cultura per un progetto di rinnovamento della società italiana».